

LA M A G A

Gli abbonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

LA DEMOLIZIONE DELL'ANNONA

Si assicura che, sulle *vive istanze* del Municipio, il Ministero abbia decretato la demolizione del vasto locale dell'Annona, pretendendo per lo Stato un'indennità di parecchi milioni, e che fra poco debba porsi mano alla demolizione.

Così mentre si danno i primi tasti sull'abolizione dell'Università genovese, si ordina sul serio e perentoriamente la demolizione dell'Annona, splendido monumento della sapienza e grandezza dei nostri padri!

Così vedremo scomparire a poco a poco le ultime tracce del nostro passato repubblicano, colla più viva soddisfazione di chi ci governa, e sulle *vive istanze* di chi dovrebbe maggiormente tutelare le nostre glorie municipali, che sono pur glorie italiane!

Ma l'amore dei patrii monumenti, delle glorie nazionali e dell'avita grandezza, sono parole poetiche, sogni d'inferno, delirii, per coloro che non badano che a spedir colli di caffè e fecci di zucchero; il commercio ha urgente bisogno di una vasta piazza per la stazione della strada ferrata; l'attuale imbarcatojo è una vera miseria e bisogna ampliarlo; alla prosa degli scudi si può ben sacrificare la poesia d'un monumento!

Vediamo quanto v'ha di fondato in questo ragionamento pratico.

È innegabile il bisogno d'un ampliamento per l'imbarcatojo della nostra ferrovia, ma perchè vi è questo bisogno? Perchè il Governo ha voluto a bello studio mettersi nelle presenti angustie, onde rendere necessario l'atterramento dell'Annona.

Perchè non ha preferito il Governo di estendersi dalla parte del Lagaccio, ove avrebbe avuto un'area vastissima ed in linea retta colla galleria di S. Benigno? Perchè non demolire tutto il bastione di S. Giorgio e l'antica ricreazione dei Filippini, invece di dar lo spettacolo di un muro incatenato come un forzato, onde impedirgli di precipitare sul tavolato che copre la stazione? Non si sarebbe così avuta una grande estensione di terreno, senza procedere alla demolizione dell'Annona?

Ma sui ruderi del S. Giorgio si volle costruire una lunetta che potesse all'occorrenza bombardare la città, di concerto colla nuova fortezza di S. Benigno, e a questo meschino pensiero degno di Pisistrato e di Dionisio si sacrificò il vantaggio della stazione e l'esistenza dell'Annona.

Tu dunque la prosa dei cannoni che prevalse sulla prosa degli scudi e sulla poesia dei monumenti!... Ecco spiegato il problema.

Staremo ora a vedere che cosa sapranno risponderci i giornali ufficiali e semi-ufficiali.

Parliamo principalmente per la *Gazzetta di Genova*....

RIVISTA DEI MOCCOLI

- Avete veduto la processione del *Corpus Domini*?
- Se l'ho veduta? Figuratevi!
- E che cosa vi avete notato?
- Ho notato molti militi senza uniforme, ciò che per verità non è uno spettacolo troppo soddisfacente.
- Ed altro?
- Ho notato l'assenza delle donne, che si vociferava doversi intervenire in gran numero.
- Quali per esempio?
- Le Dame della Misericordia, le affligiate di S. Vincenzo De Paoli, quelle della Propaganda, quelle del SS. Sacramento....
- E dovevano intervenire tutte?
- Da qualche giorno nelle Sacrestie non si parlava d'altro, e tutti erano in grande aspettazione di questo straordinario spettacolo.
- E a quanto pare rimasero delusi....
- Precisamente. Pare che i preti abbiano cangiata la parola d'ordine, e le beatelle si siano astenute, rimandando lo spettacolo alla processione dell'*Ottava*...
- Davvero? Dunque le vedremo giovedì venturo?
- Almeno si dice.... se non si cangerà di nuovo la parola d'ordine....
- E che cos'altro avete notato?
- Ho notato che al ritorno, quasi due terzi dei componenti la processione, erano spariti.
- Che fossero stanchi o che avessero vergogna di farsi vedere in processione?
- Chi lo sa? — E non avete notato altro?
- Vi confesso, che per quanto ci pensi sopra, non mi ricordo d'altro.
- Lasciatevi dunque dire che vi siete lasciato sfuggire il più bello.
- Per esempio?
- La rivista dei moccoli.
- Non vi capisco, spiegatevi.
- Non avete osservato la diversa dimensione dei moccoli?
- Cioè?
- Non avete notato che per esempio i moccoli dei frati erano i più grossi?
- Ciò è naturale.
- E che quelli poi dei Guardiani erano d'una grossezza strepitosa?...
- Anche ciò è naturale. E i moccoli dei parroci?
- Anche le candele dei parroci erano considerevoli, ma non potevano star a confronto delle candele dei frati.
- E i Seminaristi che candele avevano?
- Avevano certe candele lunghe e sottili, ma ritte come pali.
- E i Canonici?...
- I Canonici e i Magistrati le avevano piuttosto grosse ma corte. Si vedeva che i primi erano malcontenti per essere stati privati del sale, e che i secondi erano di mal umore per quella certa riforma del Signor Rattazzi, che il Fisco non vuole che si imiti nei regni di Cipro e di Gerusalemme. Molte di quelle candele erano rotte e pie-

gavano il capo come salici piangenti. Avevano il moccolo straordinariamente acceso e facevano un tale scolo di cera che i monelli, raccogliendola nei cartocci, vi guadagnavano la giornata.

— Invidiabili ceri! E l'Arcivescovo?

— Il cero dell'Arcivescovo mi passò inosservato, ma non dubito che avrà corrisposto al portatore.

— E i Professori dell'Università?

— I Professori avevano dei moccoli piuttosto piccoli. Il più grosso era quello di D'Ondes....

— E i Municipali?

— I Municipali presentavano la maggior varietà nei moccoli. Chi l'aveva grosso, chi l'aveva piccolo e chi l'aveva mezzano. Sembravano proprio un Bazar.

— Per esempio, come avete trovato il moccolo del Padre Ageno?

— L'ho trovato un moccolo ordinario, ma di una discreta consistenza. Se lo avesse dato per esempio (non dico nella processione.... Signor Fisco!) sulla testa a Cibrario, quando gli saltò il ticchio di sopprimere l'Università di Genova, forse gli ne avrebbe scacciata l'idea.

— E il moccolo del Sindaco?

— Quanto a questo poi, è quello che mi diede più a meditare. Il moccolo del Sindaco era un moccolo così sottile e con un lucignolo così meschino, che faceva compassione a vederlo. Sembrava la luce dello Statuto in miniatura. Non c'era pericolo che nessun monello gli si accostasse a raccorne la cera.

— E perchè aveva la candela così sottile?

— Chi diceva, perchè non voleva stancarsi il braccio; chi diceva per spender meno; chi diceva per far penitenza della formaggia di piazza Carlo Felice e dei 90 mila fr. della benedizione; e, chi diceva per portare una candela, la cui grossezza fosse il simbolo della soddisfazione ottenuta dal Ministero per la famosa lacerazione dei Manifesti....

— E chi aveva ragione?

— Non saprei; ma forse l'avevano gli ultimi. Se però la candela del Sindaco Elena stringeva il cuore, vi era in cambio quella del Vicesindaco Avv. e Prof. Morro che consolava tutti gli spettatori.

— E perchè?

— Perchè era di un volume e di una rotondità ammirabile. Vedendolo passare, guarda che candela! diceva un uomo, guarda che moccolo! diceva una donna; guarda che cero! diceva un bambino. I Seminaristi poi contemplandola, rimanevano estatici. Era proprio una candela *monstre*.

— Così la grossezza del moccolo del Vicesindaco supplirà pel moccolo sindacale e vi sarà compensazione.

GHIRIBIZZI

— « Per quale ragione, domandava un cotale, si chiama *Lunetta* la nuova batteria piantata sugli avanzi del S. Giorgio dal signor Lamarmora? » — « *Lunetta*, rispondeva un altro, è una specie di vessicante che si mette dietro l'orecchia per cavare gli umori cattivi dagli occhi. » — « E quella del S. Giorgio, replicava il primo, è proprio destinata a cavar gli umori cattivi dagli occhi di Genova. » — « Adesso ho capito. »

— « Perchè sarà mandato alla forca il bersagliere Mottino? domandava lo stesso interpellante. » — « Per aver fatto parte della spedizione di Genova e non essere stato punito alla prima grassazione. Mottino imparò a fare il ladro nella presa di Genova, e siccome andò impunito, si credette autorizzato a saccheggiare anche in Piemonte. » — « Avviso a chi tocca. »

— Dai primi dibattimenti del processo Mottino, risultò che un Venturino, il quale doveva essere impiccato coi due assassini che salirono il patibolo nello scorso marzo, e a cui fu commutata la pena nella galera a vita, non era complice della grassazione della *Gardina*, per cui era stato condannato. I propugnatori della pena di morte hanno dunque in quest'esempio una nuova lezione: se il Venturino fosse già impiccato, chi potrebbe risuscitarlo?

— A proposito del *sultodato* Mottino, è piacevole il vedere come certi giornali torinesi vadano a gara nel farne un

eroe e nel dipingerlo coi colori più favorevoli. Si direbbe che abbiano finanzia qualche eroe di Schiller o di Byron! Invece il Mottino non risultò finora che un assassino volgare, capriccioso, incendiario e neppure ardito come si diceva. Sono favole i racconti di certi suoi atti semi-eroici e tolto ogni prestigio, non resta di lui che un comune grassatore, più sfacciato di certi altri, ma niente più che un grassatore.

— *Finalmente* la costruzione delle due ali del Palazzo Ducale volge al suo termine, e i cittadini cominciano ad essere edificati dalla vista dei magnifici *luxerné* che si vedono torreggiare sui comignoli dei due tetti. A tutti gli altri abbellimenti del Palazzo Ducale, ordinati e diretti dal signor Lamarmora, mancava anche quello dei *luxerné!!!* O ombre nostri Dogi, ove siete voi?

— Il Fisco di Cagliari ha fatto sequestrare il numero 47 della *Gazzetta Popolare*.... Che il Fisco di Cagliari abbia invidia del Fisco di Genova?

— Secondo nuovi particolari della strepitosa vittoria del Generale *Mussa-Pascià* a Silistria, pare che i principali prodezze siano state fatte dal Generale, combattendo *corpo a corpo*.... Chi è infatti che, combattendo corpo a corpo, possa resistere a *Mussa-Pascià* ???

POZZO NERO

La Società di S. Vincenzo De Paoli e la processione dell'ottava del Corpus Domini. — Il progetto di far intervenire molte signore alla processione dell'ottava del *Corpus Domini* va prendendo consistenza, e già da molti giorni le affiliate della Società di S. Vincenzo sono in volta per raggranellare devote da condurre in processione, scrivendone i nomi come se arruolassero soldati. Vanno attorno uscio per uscio, bottega per bottega, ed essendo riuscite a scaldare la testa ad alcune, produssero già il bel risultato di seminar la discordia in non poche famiglie, tra marito e moglie, padre e figlie, madre e figli, fratelli e sorelle. Si domanda a Charvaz, patrono e presidente della Società di S. Vincenzo, se anche questo accada per sua ispirazione e se ne assuma la responsabilità.

L'ex-vicario Gualco e il miracolo delle ampolle. — L'ex-vicario Gualco va riprendendo l'antico coraggio essendosi fatto il promotore della Società del SS. Sacramento e si è pure proposto di edificare i suoi parrocchiani colle omelie domenicali, in cui va loro spezzando il pane della divina parola. La scorsa Domenica ha fatto una lunga tirata sui miracoli, passando in rassegna quelli di Sant'Antonio, quelli della Madonna di Rimini (si è dimenticato della Consolazione) e fermandosi a lungo sul miracoloso bolimento del sangue nelle ampolle di S. Gennaro. E tutto questo per provare.... che bisogna credere ai miracoli!.... Lasciando stare che intorno al miracolo delle ampolle, si dimenticò l'importante aneddoto storico, riportato dal Colletta, del Generale Championnet che obbligò i Canonici della Cattedrale a far fare il miracolo in favore dei *giacobini*, si osserverebbe al *doto* ex-vicario mulattiere quale vantaggio intendeva trarre dal far credere a 100 o 200 donnicciuole il miracolo del sangue che bolle nelle ampolle? Non sarebbe assai meglio inculcar loro la carità e l'amore del prossimo?

La predicazione contro i Valdesi. — Sull'esempio dell'Arcivescovo che non sa scrivere, parlare o dettar argomenti ai seminaristi, che sui Valdesi e contro i Valdesi, tutto il clero di Genova, parroci, predicatori e catechisti, hanno bandito una crociata contro i Protestanti, e non fanno che declamare contro di loro nella stampa, dal pulpito e dall'altare. È ormai difficile porre il piede in una chiesa, quando un sacro ministro vi esercita il ministero della predicazione, senza uscirne scandalizzato dalle invettive continue e ben poco evangeliche che vi si fanno contro i Protestanti, nelle quali va principalmente segnalato il penitenziere canonico Magnasco. Si chiamano assassini, briganti, corruttori, impostori, compratori di coscienze, ministri del diavolo, e si scagliano contro di essi anatemi e maledizioni, mandandoli ad ogni poco all'inferno. È questo forse il modo di convertire i dissidenti? Sono questi i mezzi di persuasione insegnati dalla mansuetudine evangelica? Dove se ne va poi la religione delle opere e della carità; e dove se ne vanno i precetti di tolleranza e di moralità, se non si parla che contro gli eretici? Non è questo il più sicuro modo di fomentare il protestantismo, perseguitandolo?



Il pupillo e i Tutori.



Strepitosa vittoria di un Generale Turco

COSE SERIE

Avviso agli Ufficiali che vogliono partire per recarsi in Turchia.— (Da una lettera procedente da Costantinopoli togliamo il seguente avviso agli Ufficiali che vogliono partire per andare in Turchia.) a Mi vien da compiangere quelli tra i nostri ufficiali (lo scrivente è dello Stato) che lasciano il servizio nella nostra armata per venire ad arruolarsi nelle file turche. Essi non sanno che non vengono accettati se non con grande fatica, col grado che hanno nel brevetto, e per raccomandazioni del proprio rappresentante, e che lasciano la loro carriera, qualunque ella sia, mentre il più fiero disinganno li attende sulla soglia della Turchia. Non sanno che il giorno che la pace sarà conclusa e forse questo giorno non è lontano, saranno congedati e la loro fortuna consisterà in cecei e p..... Così pure accadrà dei Medici che in gran numero vengono qui a prender servizio nel corpo sanitario.....

Un fermento ed il Manicomio.— Lunedì sera un fatto tra buffo e tragico accadeva al Caffè del Teatro. Uno sconosciuto entrava nel Caffè ad ora molto tarda, facevasi portare una tazza di caffè, e se ne andava senza pagare. Vi ritornava dopo la mezzanotte, domandava un'altra tazza di caffè, e quando il cameriere si presentava a ritirare il *cabaret*, non vi trovava denaro. Gli chiedeva allora il pagamento per la prima e la seconda tazza, e l'incognito gli diceva d'uscire che lo avrebbe pagato. Il cameriere usciva e l'incognito traendo un coltello gli diceva *eccoli pagato*, dandogli una ferita mortale nel ventre. Alle grida del cameriere ferito accorrevano le persone, si arrestava il feritore, e si veniva a conoscere esser questi un pazzo. Domandate le Guardie perchè si lasciasse così liberamente vagare un maniaco, dicesi rispondessero: *perchè al manicomio non c'è più posto!!!* e per non esservi più posto al manicomio, quel povero cameriere ricevette una coltellata nel ventre, per cui dovrà morire!...

Il Doc e il Ministero.— Si assicura che il Ministero prevedendo una forte opposizione nel Senato al progetto della distruzione della Darsena, lo abbia definitivamente abbandonato.

Esercizi della Guardia nazionale.— Gli esercizi delle diverse Legioni, alternativamente, sulla spianata del Bisagno, vanno facendosi con sensibile progresso. Sarebbe desiderabile che qualche Milite li facesse meno svogliatamente, e qualche Ufficiale vi mostrasse più impegno ed intelligenza, ma in generale, il contegno della Guardia è soddisfacente. Si avvicina ora il tempo degli esercizi a fuoco, e crediamo che ciò contribuirà a crescere la buona volontà dei Militi, ove però il numero delle cartucce non sia miserò come gli altri anni.

Padiglione della Guardia Nazionale.— I Socii sono invitati, per domani a mezzogiorno, alla radunanza che avrà luogo nel Padiglione suddetto.

Teatro Apollo.— Veniamo informati che sui primi del prossimo Luglio verrà riaperto il teatro Apollo con opera in musica, a cui prenderanno parte Artisti di merito distinto fra cui alcuni nostri concittadini. Lo spettacolo sarà svariato dandosi nel corso della stagione un'Opera seria, un'Opera semi-seria ed una buffa, onde contentare tutti i gusti. Vi sarà pure un Passo a due.

INSEZIONE

Per ragioni particolari io mi era indotto ad arruolarmi in qualità di marinaio sul navicello nazionale comandato dal patrone Giovanni Bono Badaracco che doveva partire per Roma.

Avendo però cangiato d'opinione, io mi mettevo d'accordo col patrone suddetto per non partire, e il patrone mi rilasciava il ruolo e la patente di sanità, colle quali carte mi recavo il 15 corrente all'ufficio del Consolato di Marina, chiedendo di essere cancellato dal ruolo, poichè a tal fine il Capitano me le aveva rimesse.

Un impiegato del Consolato, che mi venne detto essere certo *Melis* (il nome è significante pei genovesi!) mi diceva che aveva bisogno di vedere il patrone. Io gli rispondevo che il patrone mi aveva rilasciato il ruolo e la patente, e glieli consegnavo, ma il *Melis* me li gettava sgarbatamente sul tavolo, dicendo che ciò non bastava.

Ciò mi obbligava ad andare in traccia del patrone, in compagnia del quale ero costretto a ritornare in Consolato per replicare le stesse istanze, ma allora non solo il sud-

detto *Melis*, ma altri impiegati dissero che se ero stato posto sul ruolo *dovevo partire!!!* Io opposi il mutuo consenso delle due parti, ma ciò non valse e fui costretto ad allegare una malattia in un testicolo!!! per ottenere la chiesta cancellazione.

Ora credo utile d'interpellare la pubblica opinione sulla pretesa degli impiegati del Consolato, e propongo il quesito: se quando Capitano e marinaio si trovano ancora nel porto d'armamento e di comune accordo sciolgono il contratto, sia necessario allegare la malattia d'un testicolo per poter rimanere in terra!!! In Francia e in Inghilterra dove a simili uffici sono posti uomini di mare, queste cose certamente non accadono.

Il che sia detto senza detrimento dell'*urbanissimo* tratto del *Melis* verso chi è Capitano, sebbene fosse scritto sul ruolo in qualità di marinaio.

Genova, 14 Giugno 1854.

GIROLAMO MASSA Capitano Marittimo.

CARISSIMA MAGA,

Debbo raggugiarti di un fatto molto curioso del Consiglio di disciplina di Recco, alla cui Guardia Nazionale ho l'onore di appartenere.

Domenica scorsa io era citato da un *ciabattino* (nota bene) dinanzi al suddetto Consiglio presieduto dal Luogotenente D'Aste e di cui erano membri il Sottotenente Badaracco, il Caporale Muledo, i militi Antora e Degregori ed un Sergente, e di cui era Relatore il Sottotenente Ansaldo.

Nota bene il giorno festivo in cui si tenne il Consiglio, giacchè finora non so che ciò si costumi in alcun altro Comune.

La colpa aserittami era quella di aver mancato una volta agli esercizi e il Relatore concludeva per la pena dell'ammonizione.

Siccome nel difendermi io parlavo colla vivacità propria del mio carattere, ma senza uscire dai limiti della convenienza, il Presidente m'impose silenzio; io replicai e la cosa finì così.

Non fu però finita per quei *venerandi* Giudici del Consiglio di disciplina e jeri ricevetti l'intimazione di una seconda sentenza pronunciata dal Consiglio dopo il mio allontanamento con cui sono condannato a 24 ore di prigionia per parole *ingiuriose e reazionarie!!!* (sic!)

Siccome le sentenze per parole *reazionarie* sono ancora ignote alla maggior parte dei Consigli di disciplina, e siccome io credo di essere ben più liberale di qualche Giudice di quel Consiglio, non passo a meno di far noti i termini di quella sentenza a norma del Pubblico.

Intanto faccio pure sapere che io ho fatto ricorso da quella sentenza alla Corte di Cassazione, mentre credo opportuno far avvertire che il Consiglio di Disciplina di Recco si crede autorizzato a mandare le citazioni per mezzo dei *ciabattini* invece degli *Uscieri* e a tenere udienza in giorno di Domenica.

Genova, 15 Giugno 1854

GOTUZZO SEBASTIANO

DA CEDERE

UN CAFFÈ, con Bigliardo, bene avviato, con bel locale, posto sulla Pubblica Strada a S. Teodoro. — Indirizzo all'Ufficio del Giornale.

GIOVANNI CASTELLO

PARUCCHIERE

(Strada Carlo Alberto, Numero 525)

Previene il Pubblico che dopo molte esperienze è pervenuto a comporre un GRASSO MEDICINALE, il quale fa crescere e fortifica i capegli e ne impedisce la caduta.

Alle persone di sua confidenza il GRASSO suddetto sarà anche dato alla prova. — Si vende a prezzi discreti.

Ad affittare un bell'appartamento ammobigliato, composto di sei camere, sala à manger, salone e cucina, e diversi appartamenti non ammobigliati. — Indirizzo alla stamperia Faziola.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip Dagnino.